

Parla, Signore: lo ti ascolto

*Dio incontra e racconta*

Ho provato un dolore indicibile entrando in casa di Bruno. I genitori discutevano fra di loro, non come due persone che erano in disaccordo, ma come due genitori smarriti. Finalmente si erano convinti che il loro figlio era una delle vittime preferite di alcuni compagni di scuola.

Non c'era occasione che Bruno non diventasse un tirassegno di questi quattro manigoldi, insensibili, duri di cuore e di testa. Eppure la loro famiglia era a modo, rispettata, benestante, stimata. Vuol dire che non bastavano tutti questi "meriti" esteriori, se i loro figli manifestavano tanta crudeltà. E' proprio vero che non sono i titoli a fare una persona stimabile e dall'animo nobile. Non sono i soldi che possono comprare il rispetto per gli altri. Non è la professione parentale che riesce ad attenuare la rozzezza d'animo e la malvagità degli atteggiamenti.

I genitori di Bruno intanto soffrivano e si domandavano che cosa fosse possibile fare. Si sentivano soli. Abbandonati. Affidati ad una violenza gratuita e insopportabile. Il padre voleva ricorrere a mezzi persuasivi, ma capiva che la violenza produce altra violenza e che alla violenza non si risponde con una violenza più grande. La mamma, giorno dopo giorno, diventava sempre più triste e avvilita. Si sentiva impotente e schiacciata dal dolore del figlio. Nel silenzio di casa, piangeva. Soprattutto quando si trovava sola. E immaginava il divertimento di quei ragazzi che si credevano padroni della scuola e dei dintorni del quartiere.

Erano andati anche a parlare con gli insegnanti. Il risultato era stato deludente. Avevano tentato anche la carta del prete. Anche lui non era stato capace di dire altro se non: "Pregate, pregate! Ma voi che cosa fate per vostro figlio?".

Eppure qualche carta il don poteva giocarla. Mahhh!

Io, prete, ho tanti difetti. Ma non sopporto la violenza. Mi irrita l'arroganza. Non accetto che un ragazzo faccia quello che vuole contro gli altri, senza dover pagare il prezzo di un richiamo chiaro, deciso. Non mi sembra giusto che uno faccia quello che vuole contro gli altri e gli altri stiano a guardare immobili senza prendere posizione. Sapete quante volte mi sono trovato in situazioni a rischio soltanto perché ho fatto notare le sporcizie di certi animi insensibili?

Sono sconcertato se penso che, nonostante tutto il male violento che vediamo attorno a noi, scegliamo la strada dell'indifferenza. Siamo indifferenti anche quando parliamo in chiesa. Anche quando incontriamo i pochi ragazzi che bazzicano nelle nostre parrocchie.

Sono profondamente convinto che, se non ci mettiamo uniti, determinati, tutti d'accordo, la violenza anche dei minori, prenderà il sopravvento. In tram, in piazza, davanti al bar, nei pub, nelle discoteche, nelle vie del centro diventate zona franca.

Però, quando i fatti violenti e sconcertanti ci raggiungono attraverso gli strumenti di massa, diventiamo tutti, improvvisamente, indignati, scandalizzati, increduli.

Torniamo a Dio che entra in casa di Bruno. Dopo qualche giorno tra quelle mura scatta l'indignazione della dignità. Quel papà e quella mamma, non daranno più tregua a nessuno. Anch'essi daranno vita ad un "Club di genitori antiviolenza". Qualcuno sta già iniziando a mettersi il problema e a comprendere che certi disastri occorre prevenirli, prima di doverli dolorosamente curare.

*Don Mario Simula*